

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

25 Febbraio 2013



MIDNIGHT IN PARIS

Genere: Commedia/Romantico
Regia: Woody Allen
Interpreti: Owen Wilson (Gil), Rachel McAdams (Inez), Marion Cotillard (Adriana), Michael Sheen (Paul), Adrien Brody (Salvator Dalí), Kathy Bates (Gertrude Stein)
Nazione: Spagna/USA
Anno: 2011
Durata: 94'

LA TRAMA

Midnight in Paris è una storia romantica ambientata a Parigi, nella quale s'intrecciano le vicende di una famiglia, in Francia per affari, e di due giovani fidanzati prossimi alle nozze; tutti alle prese con esperienze che cambieranno per sempre le loro vite. Il film è anche la storia del grande amore di un giovane uomo per una città, Parigi e dell'illusione di tutti coloro che pensano che se avessero avuto una vita diversa sarebbero stati molto più felici.

Gil, il giovane fidanzato, per una notte incontra gli scrittori e gli artisti che a quell'epoca soggiornavano a Parigi: lo scrittore Francis Scott Fitzgerald con la moglie Zelda, il compositore Cole Porter che prova la sua Let's Do It al pianoforte, Ernest Hemingway che gli offre lezioni di scrittura e di vita; e poi Salvador Dalí, Luis Buñuel, Pablo Picasso e molti altri.

Mentre vive in quella che considera l'età dell'oro, si innamora di Adriana, già compagna di Picasso e Amedeo Modigliani: i due subiscono lo stesso incanto e si ritrovano proiettati nel Maxim's della Belle Époque, l'epoca vagheggiata da Adriana come la vera età dell'oro: incontrano così Henri de Toulouse-Lautrec, Paul Gauguin, Edgar Degas e Gil scopre che il vagheggiamento di un "glorioso passato ormai perduto" è un'aspirazione ricorrente nell'animo umano, in tutte le epoche storiche, quando si preferisce guardare nostalgicamente a un romantico passato, piuttosto che accettare la banalità e l'insoddisfazione del presente e guardare con incertezza al futuro.

COMMENTO

L'anteprima mondiale è avvenuta l'11 maggio 2011, quando è stato proposto come film d'apertura del Festival di Cannes 2011.

Il film ha ricevuto 4 nomination ai premi Oscar 2012 tra cui miglior film e miglior regia, vincendo il premio per la migliore sceneggiatura originale.

Midnight in Paris, scopre le sue carte fin dai titoli di testa, in cui il montaggio costruisce una Parigi da cartolina: è la città che sognano e vedono i turisti. Come i protagonisti del film, che sono americani, e la visitano con tutti i cliché del caso.

Allo stesso modo, quando Gil si ritrova agli inizi del secolo scorso e incontrerà tutti i suoi idoli, ugualmente li vedrà nei tratti essenziali e persino banali con cui li ha immaginati. Il rigoroso Buñuel, il matto Dalí, l'ubriaca depressa Zelda, il rude e terrigno Hemingway, l'egocentrico Picasso: sono tutte "figurine" che

non hanno nulla di umano né di tridimensionale. Sono le cartoline personali di Gil, il suo “presepe” privato. Finché non si invaghirà di Adriana. Che a sua volta ha un mito: quello della Belle Epoque. Per Adriana gli anni Venti sono morti, poco creativi, privi di genio. L’età dell’oro per lei è già passata. Perché, in fondo, c’è sempre un passato più passato degli altri che giustifica la nostra insoddisfazione e la nostra incapacità di affrontare il presente.

Nel film c’è uno slittamento geniale che strizza l’occhio a La rosa purpurea del Cairo ma soprattutto a uno strepitoso racconto dello stesso Allen, Il caso Kugelmass. Qui un professore dalla vita coniugale infelice va da una maga chiedendo di essere “spedito” tra le pagine di Madame Bovary. In Midnight in Paris gli esiti sono meno nefasti perché, mentre Kugelmass resta intrappolato in un dizionario, Adriana farà capire a Gil cosa non va nella sua vita. Ovvero che Inez non lo ama e che lui non la vuole sposare. Che l’età dell’oro non esiste, il passato e il presente si contaminano misteriosamente, e la bellezza nasce nel migliorare il tempo che abitiamo.

Midnight in Paris è una piccola parabola preziosa, con alcune scene memorabili. Come quando Gil spiega ai surrealisti di venire dal futuro e loro non ne restano per nulla sorpresi, ma anzi lo trovano ovvio. O come il suggerimento per un film che Gil dà a Buñuel: è la trama de L’angelo sterminatore. Solo che il regista spagnolo non capisce che senso abbia. Per forza: lo realizzerà quasi 40 anni dopo, nel 1962.

Buñuel, in questo caso, è sfasato rispetto a se stesso e al proprio avvenire. Perché ogni tempo – anche quello degli individui – ha il proprio corso e la propria verità. L’immaginario non deve chiuderci al divenire, ma restituirci la possibilità del cambiamento. E questo è possibile solo a patto di non pensare che ci sia stato un momento, o un luogo, in cui la vita è stata diversa da quella che è.

E’ questo quello che Allen vuole insegnarci con questa favola moderna, Woody Allen ci insegna che cosa è sia, può sognare le altre epoche, certamente sperare di viverle almeno per qualche notte come Gil, ma che deve attraverso esse trovare il senso alla sua vita, e specialmente a quanto della sua vita trova di insensato e di vuoto.

ALCUNE DOMANDE E SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Quando non si è abituati a vivere nella propria epoca e nella società in cui ci si ritrova quotidianamente, ecco che il mondo esterno tutto diventa insoddisfacente, nemico, talora estraneo, e laddove è possibile si cerca una vera e propria via di fuga. Da cosa fugge Gil? Cosa cerca?

Molto spesso da adulti ci si trova a confrontare i risultati raggiunti con quelle che erano le aspirazioni, i sogni dei vent’anni e spesso il bilancio non è positivo. La giovinezza è un’epoca in cui si pensa a cosa si farà della propria vita. Guardare avanti con progetti e ambizioni o pensare ad un passato che non ritorna?

Rifugiarsi nel passato, nei “se”, nelle illusioni, anche se belle, non porta frutto. Per prendersi sul serio, come uomo e come artista, Gil deve affrontare la realtà, il presente e riconoscere che le soddisfazioni, la felicità e la pace spirituale necessarie per andare avanti nella vita sono cose che deve cercare dentro se stesso.

Come è il finale? Negativo? Gil, provando a cambiare radicalmente la propria vita, di fatto cerca solo una nuova via di fuga. O è positivo? Gil scopre che non importano il tempo, il posto o gli ambienti della propria vita, ciò che importa sono le persone vicine ed i rapporti umani.

Cosa e quanto hanno in comune il personaggio Gil e la persona Woody Allen?

CURIOSITA’

La pellicola in Argentina ha una durata di 100’... 6 in più che da noi. Chissà cosa abbiamo perso! Woody Allen a causa di una frase avrebbe violato il copyright. L’aforisma incriminato lo pronuncia Owen Wilson: “Il passato non è mai morto, non è neanche passato” è tratto dal romanzo “L’urlo e il furore”, di William Faulkner, scrittore statunitense. Ebbene, nonostante Wilson, subito dopo aver pronunciato la frase, specifichi anche chi ne sia l’autore, gli eredi di Faulkner hanno citato, davanti a una Corte distrettuale del Mississippi, tanto Allen quanto la Sony Pictures Classics, che ha prodotto il film. Poco più di un secondo di pellicola. Chissà quanti anni di carte in tribunale.

Prossima proiezione : 16/03/2013 – “I colori della passione” di Lech Majewski